

RESOCONTO SOMMARIO

158.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):		Lombardo Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	5
Presidente	4, 5, 6, 7	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD)	5
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	5	Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo)	6
Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3	Parisi Francesco (gruppo PPI)	5
Bianco Vito, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	7	Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5	Rossi Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6
Cardiello Franco (gruppo alleanza nazionale)	7	Tringali Paolo (gruppo alleanza nazionale)	6
Crimi Rocco (gruppo forza Italia)	4	Ordine del giorno della prossima seduta	8
Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo)	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,5.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, risponde alle interrogazioni Liotta n. 3-00483, Finocchiaro Fidelbo n. 3-00484, Brunetti n. 3-00486, Lombardo n. 3-00487, D'Alia n. 3-00488, Parisi n. 3-00500, Aloï n. 3-00501 sul nubifragio che ha colpito la costa ionica (*vedi l'allegato A*).

Risponde altresì all'interrogazione Tringali n. 3-00502, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

Nell'esprimere, oggi che per la prima volta prende la parola in Assemblea, il personale ossequio nei confronti dell'organo che più rappresenta la volontà popolare, ricorda che il 12 marzo scorso la protezione civile ha provveduto a diramare segnalazioni di avverse condizioni meteorologiche alle prefetture di Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia e Sardegna. Tra il 12 e il 13 marzo si è infatti avuta una grave ondata di maltempo che ha colpito particolarmente la provincia di Catania con interruzioni nella rete stradale e ferroviaria e allagamenti. Il Governo ha immediatamente provveduto ad inviare *in*

loco alcuni funzionari e ad allertare gli stati maggiori delle Forze armate.

Si è altresì provveduto alle necessarie opere sulla rete viaria di Giarre. Sono stati inviati altri funzionari per il coordinamento degli interventi di protezione civile. È stato altresì convocato il comitato coordinamento soccorsi. Successivamente, visto l'aggravarsi della situazione, sono state adottate altre misure *in loco*.

Le province maggiormente colpite risultano essere Catania e Reggio Calabria, in misura minore Catanzaro e Taranto. Nelle province di Catania, in particolare, si è provveduto a sgomberare alcuni alloggi di cui si è reso necessario il riadattamento.

Ad oggi la situazione è nettamente migliorata e prossima alla normalità (pur tenendo conto che la stima dei danni non è definitiva nelle province continentali). Sempre nella provincia di Catania si è provveduto a rilevare i danni alle strutture pubbliche e private, che ammontano a circa 38 miliardi. Sono stati inoltre stimati gli oneri relativi agli interventi su torrenti e opere idrauliche.

In data 15 marzo si è svolta in Prefettura una riunione operativa per i necessari sopralluoghi. A diversi miliardi ammontano i danni alle colture della zona, a seguito della notevole grandinata verificatasi.

Quanto alla rete viaria statale, l'autostrada A 18 è stata riaperta ed è migliorata la circolazione sulla rete stradale ordinaria, mentre sono in corso interventi sulla rete ferroviaria.

Quanto alla provincia di Reggio Calabria, è in corso, da parte della prefettura, il rilevamento dei danni. È stata ripristinata la viabilità sia sulla statale ionica sia nell'interno. Anche nella provincia di Ca-

tanzaro sono stati adottati interventi di ripristino sia della rete viaria sia della rete idrica e dei depuratori.

Nel ricordare il bilancio delle perdite umane, esprime il cordoglio e la solidarietà del Governo e suoi personali per le vittime degli eventi alluvionali.

Fa presente che, dalle analisi svolte, risulta che si è trattato di un evento alluvionale di media intensità, con impatto su un territorio degradato, caratterizzato dalla mancata pulizia degli alvei e dal loro inurbamento nelle aree urbane.

Dunque si è registrato il concorso di numerose circostanze — dall'eccezionalità delle precipitazioni, al disordine urbanistico (in Sicilia) all'abbandono del territorio (in Calabria) — tutte connesse alla gestione urbanistica del territorio. L'evento è stato grave ma di carattere limitato e circoscritto territorialmente. Non ritiene dunque, stante i dati emersi dalle indagini svolte, che ricorrano i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturali. Sono invece i comuni, le prefetture e le regioni competenti a provvedere, pur con la collaborazione operativa del Dipartimento per la protezione civile, che ha già prestato il suo supporto alle prefetture: ricorda che il capo del dipartimento si è recato *in loco* già dal giorno successivo all'evento.

Il Presidente della regione Sicilia ha inviato al Governo la richiesta di dichiarazione di calamità naturale e di stato di emergenza: poiché si è trattato di una media emergenza, come ha avuto già modo di sottolineare, l'orientamento del Governo sulla dichiarazione dello stato di emergenza è però contrario. Quanto allo stato di calamità naturale, sono previsti dalla legislazione vigente provvedimenti dei ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole alimentari e forestali, ma occorre attendere una stima definitiva dei danni. Assicura che il dipartimento della protezione civile si farà parte diligente nell'assumere tali dati ed a trasmetterli alla Presidenza del Consiglio con la massima urgenza.

Nel ringraziare quanti hanno concorso nell'azione di supporto alle popolazioni

colpite, rileva che precipitazioni di media gravità si sono trasformate in tragedia a causa della mancanza di una adeguata cultura ambientale e della protezione civile nella popolazione e dallo scarso rispetto dell'ambiente mostrato nella gestione del territorio.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo integrale del suo intervento.

PRESIDENTE lo consente.

ROCCO CRIMI, replicando per l'interrogazione Liotta n. 3-00483, dichiara parziale soddisfazione per la tempestiva risposta del Governo al quale — nell'esprimere cordoglio alle famiglie colpite — chiede di precisare quali siano le linee d'intervento che intende seguire, d'intesa con la regione siciliana. Domanda in particolare come si voglia intervenire nei centri colpiti e reperire i necessari fondi. Ritiene debba dichiararsi lo stato di calamità naturale e debbano adottarsi idonee misure di sostegno economico, verificando che l'erogazione degli aiuti non sia pregiudicata dallo stato di confusione amministrativa in cui versa la regione siciliana. Concomitanti iniziative dovranno essere assunte nei confronti del sistema bancario. Più in generale, è necessario un progetto d'intervento e di sviluppo per la Sicilia.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00484, esprime solo parziale soddisfazione per la risposta del Governo. Le operazioni di soccorso si sono svolte con esemplare tempestività, a fronte di una calamità prodotta — va detto — da una mezza giornata di pioggia intensa.

La quantificazione dei danni prodotta dal Governo appare sottostimata: sono state colpite realtà produttive che hanno grande importanza nel contesto economico-sociale della regione. Certamente, l'evento in sé non comporterebbe la dichiarazione dello stato di emergenza alla stregua delle vigenti norme: nondimeno, il fenomeno ha colpito un territorio le cui

condizioni sono già per molteplici ragioni compromesse. Per questo, invita il Governo a rivedere il proprio intendimento su tale punto.

MARIO BRUNETTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00486, si dichiara insoddisfatto; avrebbe desiderato spiegazioni più esaurienti circa i motivi per i quali vi sono stati morti. In particolare in Calabria il dissesto idrogeologico è gravissimo; la speculazione ha aggredito ferocemente le coste, lo spopolamento affligge gravemente il territorio, le opere pubbliche nel settore idrico sono rimaste incompiute.

La devastazione non può essere addebitata all'incultura delle popolazioni, ma al malgoverno; chiede quindi al Governo di assumersi le responsabilità per avviare un piano organico di protezione del territorio anche in Calabria, e di estendere anche a questa regione i provvedimenti a favore delle zone alluvionate del Nord.

FORTUNATO ALOI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00501, concorda con i rilievi del sottosegretario Barberi sulla dissennata gestione dell'assetto idrogeologico delle aree colpite dalla calamità naturale.

Pur apprezzando l'impegno delle autorità nella circostanza, sottolinea che è preoccupante che manchino ancora dati completi sull'ammontare dei danni e sui conseguenti interventi, particolarmente necessari in una regione come la Calabria: sarebbe, dunque, opportuno che fosse dichiarato lo stato di calamità naturale.

GIUSEPPE LOMBARDO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00487, ringrazia il Governo per la sollecita risposta, che considera un atto di attenzione nei confronti della Calabria e, più specificatamente, della Locride.

Si tratta di una zona in una grave situazione socio-economica, che la recente calamità non può che peggiorare. L'emergenza è stata affrontata in modo sollecito ed efficiente. Occorrono peraltro interventi strutturali sulle vie di comunicazione dell'area, in particolare sulle linee ferroviarie e sulla strada statale ionica.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, replicando per l'interrogazione D'Alia n. 3-00488, ringrazia il Governo per la dettagliata risposta, che evidenzia l'immediatezza dell'intervento del dipartimento della protezione civile. Su questo punto è soddisfatto.

Ma occorrono interventi ulteriori, considerata la gravità dei danni, che è forse superiore a quanto dichiarato dal Governo. A parte il cordoglio per le perdite umane, sarebbero opportune iniziative concrete anche per i familiari delle vittime.

Forse quest'alluvione può costituire l'occasione per avviare quella cultura ambientale cui così spesso ci si richiama.

Occorre evitare poi disparità di trattamento tra le diverse regioni colpite in questa stagione da eventi alluvionali: chiede al Governo di adottare misure analoghe a quelle previste legislativamente per le zone alluvionate del Piemonte.

FRANCESCO PARISI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00500, si dichiara soddisfatto per quanto compiuto finora dal Governo. Senza far mancare la dovuta solidarietà alle popolazioni colpite, occorre attivare i circuiti previsti di cooperazione e collaborazione tra autorità locali e centrali, e dichiarare lo stato di calamità naturale. Questa è l'occasione per avviare un riordino della legislazione urbanistica e dell'assetto del territorio, per riconsiderare la situazione idrogeologica e fermare lo stravolgimento ambientale: insomma il Governo, indipendentemente dalla sua durata, deve procedere ad un'organica politica ambientale.

Coglie l'occasione, infine, per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di adottare idonee misure a prevenzione del rischio sismico nella Sicilia orientale.

PAOLO TRINGALI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00502, quale deputato del collegio di Acireale, richiama l'attenzione del Governo sulla discrepanza fra i dati, anche ufficiali, finora diffusi sulla valutazione dei danni verificatisi. Per la sola Acireale, la regione siciliana ha accertato danni per oltre 70 miliardi di lire; elevato è il numero di famiglie rimaste prive di abitazione; le infiltrazioni di acqua nelle cavità del sottosuolo del centro storico hanno destabilizzato le fondamenta di molte abitazioni; mentre il Timpa si trova soggetto al pericolo di massi ciclopici resi instabili. Su questi problemi sollecita provvedimenti del Governo.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 10,45.

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rispondendo alle interrogazioni Paissan n. 3-00490 e Nardini n. 3-00492 sul ferimento di due bambini nomadi a Pisa (*vedi l'allegato A*), osserva che ciò che suscita maggiore impressione nell'episodio è la crudele determinazione che vi si ravvisa. Il ministro dell'interno avrebbe voluto rispondere personalmente, ma ne è stato impedito da motivi di salute.

Sono stati inviati a Pisa qualificati investigatori per indagare sul fatto delittuoso verificatosi lo scorso 14 marzo a danno di due bimbi nomadi dediti all'accattonaggio, rimasti gravemente feriti per l'esplosione di un ordigno lasciato presso il luogo nel quale erano soliti chiedere l'elemosina. La meccanica dell'abbandono del pacco-bomba non è stata ancora ricostruita.

Analogo fatto si era verificato circa un mese fa a Latignano di Cascina, ove un bimbo nomade era rimasto ferito da un ordigno nascosto all'interno di un libro di fiabe. Per questo episodio è stato tratto in arresto uno studente universitario residente nel luogo.

I due fatti presentano analogie. Non sono tuttavia emersi finora, dalle indagini

congiuntamente condotte dalla polizia di Stato e dai carabinieri, elementi precisi di collegamento.

Nel corso di perquisizioni effettuate sono state rinvenute armi e materiale esplosivo, per la cui detenzione e cessione sono stati eseguiti due arresti.

Gli inquirenti stanno valutando la lettera minatoria inviata da una cosiddetta « fratellanza bianca » al sindaco di Cascina.

Tutti questi fatti hanno suscitato immediata condanna da parte delle autorità di Governo, ecclesiastiche, civili nonché ferma reazione dell'opinione pubblica.

Il Governo è impegnato ad adottare ogni misura necessaria a prevenire il pericolo che problemi di convivenza abbiano a trasformarsi in questioni di ordine pubblico. Nella zona, infatti, è in corso il completamento di campi d'accoglienza per i nomadi, contro cui si sono avute proteste da parte della popolazione.

In Italia sono presenti, secondo dati del Governo, circa 36 mila nomadi — 20 mila dei quali di cittadinanza italiana —; da stime della Caritas il numero ammonterebbe invece a 65 mila unità. Ciò dimostra la difficoltà di stimare il numero di tali soggetti, ai quali vanno aggiunti i profughi dai territori ex-iugoslavi.

È stato recentemente istituito presso la Presidenza del Consiglio un tavolo di coordinamento per l'esame dei problemi riguardanti la presenza di nomadi, fino ad oggi affrontato con difficoltà anche per l'insofferenza e il rifiuto di larghi strati sociali. Ciò deriva da obiettive situazioni di tensione, ma anche dall'incultura da cui sorgono intolleranza e razzismo.

Gli organi di polizia continueranno ad assolvere con l'usata diligenza ai propri compiti.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di dati su atti di violenza consumati a danno di nomadi in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MAURO PAISSAN, replicando per la sua interrogazione n. 3-00490, prende atto

con relativa soddisfazione della risposta del sottosegretario. Sono state gravemente colpite comunità emarginate verso cui l'umanità ha un debito storico, anche derivante dallo sterminio nazista, i cui simboli sono stati rinvenuti in casa delle persone indagate per l'attentato.

Resta il dubbio che le autorità abbiano inizialmente minimizzato l'episodio: ora tutti aspettano di conoscere l'esito delle indagini.

Decisiva peraltro è la predisposizione di adeguate misure per risolvere i problemi delle popolazioni nomadi, reperendo adeguati spazi e fornendo servizi adeguati alla civiltà del nostro Paese.

È inquietante che il gravissimo attentato sia avvenuto a Pisa, città di così alte tradizioni culturali: occorre allora un impegno per la diffusione, a partire dalla scuola, della cultura della tolleranza.

GABRIELLA PISTONE, replicando per la interrogazione Nardini n. 3-00492, si dichiara parzialmente soddisfatta: le indagini si sono infatti svolte con la dovuta celerità, ma occorre ora — per affrontare il problema nel suo complesso — un'azione coordinata dei titolari dei dicasteri interessati, ivi compreso il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, titolare della delega alla protezione civile, affinché sia dato seguito alle iniziative in tal senso assunte dal ministro per la famiglia e la solidarietà sociale Ossicini.

La popolazione nomade in Italia è pari a circa 110 mila persone, 70 mila delle quali in possesso di cittadinanza italiana. Si tratta dunque di un problema culturale e sociale, di rispetto, tolleranza e integrazione.

In questo senso ricorda che il ministro Ossicini è intervenuto recentemente ad un incontro con i gruppi rom presenti in Italia: ma di tale incontro non vi è stata traccia sulla stampa, tranne un breve trafiletto su *Il manifesto*.

Le condizioni di vita della popolazione rom, e in particolare dei minori, è drammatica: il Parlamento ed il Governo non possono ignorare ciò, richiedendosi una soluzione che deve prescindere dalle ini-

ziative individuali per affrontare la questione nel suo complesso. Solo così può farsi un'adeguata opera di prevenzione.

VITO BIANCO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*, rispondendo alle interrogazioni Nardone n. 3-00479 e Barra n. 3-00480 sugli incidenti avvenuti a Battipaglia tra agricoltori e forze dell'ordine (*vedi l'allegato A*), ricorda la grave situazione in cui versano molte aziende agricole, in particolare del Mezzogiorno. Il Governo ha predisposto varie misure per alleviare le difficoltà derivanti dall'onerosità dei pagamenti dei contributi agricoli. In particolare sono stati differiti i termini previsti per il condono e per i relativi pagamenti.

Quanto agli estratti conto inviati alle aziende agricole — predisposti alla fine del 1994 e quindi non contenenti le agevolazioni sulle calamità naturali operative dal 1° gennaio 1995 — va precisato che non si tratta di notificazioni e di intimazioni di pagamento, ma di documenti informativi volti a consentire ai contribuenti di verificare la propria posizione.

Gli incrementi di aliquota non sono ancora in vigore, essendo stati differiti da un successivo provvedimento legislativo.

Quanto agli incidenti di Battipaglia, l'elevato numero e la violenza dei dimostranti hanno reso necessario, nonostante i reiterati inviti allo sgombero delle Forze dell'ordine, anche l'uso di gas lacrimogeni per ricondurre la situazione alla normalità.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Nardone n. 3-00479; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

FRANCO CARDIELLO, replicando per l'interrogazione Barra n. 3-00480, ricorda che il problema dei contributi agricoli si trascina nel Mezzogiorno dal 1980: gli agricoltori, per il susseguirsi di calamità — il terremoto d'Irpinia, la catastrofe di Chernobyl, la virosi del pomodoro, alluvioni, grandinate — non hanno potuto pagare tali contributi.

Gli agricoltori sono scesi in piazza a Battipaglia per protesta contro la scelta del Governo: in quell'occasione si è cercato di mediare con le forze dell'ordine, ma non si sono comunque evitati feriti sia tra i poliziotti che tra i braccianti. Il Governo dovrebbe risolvere il grave problema dei contributi agricoli sollecitando lo SCAU a ricalcolarli tenendo conto della situazione delle zone svantaggiate. Il Governo deve chiedere allo SCAU il ricalcolo delle quote ai sensi della legge sulle calamità naturali e impegnarsi per l'adeguamento degli oneri sociali ai livelli europei.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 21 marzo 1995, alle 15:

1. — Seguito della discussione delle mozioni Mattioli ed altri, n. 1-00052; Costa ed altri, n. 1-00068; Gerbaudo ed altri, n. 1-00074; Castellaneta e Brugger, n. 1-00081; Oreste Rossi ed altri, n. 1-00082; Mussi ed altri, n. 1-00084; Fumagalli Carulli ed altri, n. 1-00085; Muzio ed altri, n. 1-00087; Rosso ed altri, n. 1-00088; Zaccara ed altri, n. 1-00090, sugli interventi

nelle zone colpite dalle alluvioni dello scorso novembre.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1995, n. 37, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po (2054).

— *Relatore:* Duca.
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 48, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2101).

— *Relatore:* Agostinacchio.

La seduta termina alle 11,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 13,40.*